

**Daniela De Crescenzo**

Per decenni gli abitanti del Vomero si sono dati appuntamento davanti ai negozi. «Ci vediamo da Sanguiliano», si diceva, e si parlava di piazza degli Artisti. «Alla solita ora da Fnac», si rammentava, e senza errore ci si ritrovava in via Luca Giordano. Poi la camorra ha stravolto la geografia, ha travolto i punti di rifornimento, ha disordinato le coordinate che i vomeresi doc davano per scontate. Gli esercizi commerciali sono diventati simili a un fazzoletto usa e getta, a un hotel con le porte girevoli sempre in movimento: nascono e muoiono nel giro di pochi mesi, a volte di settimane. E ogni movimento porta con sé un giro di milioni.

Esci dalla funicolare e per arrivare in via Scarlatti incontri una decina di «mini bar», un genere nuovo di caffetteria dove l'espresso non si gusta al tavolino o sullo sgabello del banco, ma si tranquilla a prezzi stracciati. Le offerte speciali occhieggiano dalle vetrine: c'è chi ti vuole vendere il pacchetto di cappuccino e brioches, chi invita a consumare il caffè con panna e cento altre diavolerie a un

**Il business**

Ad ogni passo gelaterie minibar e rivendite di sigarette elettroniche

Ma intanto tutti le vendono. I negozi nascono uno l'altro con una velocità a dir poco sospetta. «In pochi mesi in città ne sono stati aperti quattrocento», dice Enzo Perrotta, presidente del centro commerciale Vomero che di mestiere fa anche il tabaccaio. A ritmo vorticoso proliferano le gelaterie: a volte a poche centinaia di metri ce ne sono due della stessa catena. E i negozi che offrono qualsiasi strumento utile alle investigazioni: da un giorno all'altro i napoletani si sono scoperti tutti Sherlock Holmes o sono diventati all'improvviso molto gelosi.

In compenso i negozi gestiti dalle imprese storiche, quelle aperte appena il quartiere si è lasciato alle spalle la campagna, sono scomparsi, distrutti, dimenticati. In via Bernini ha calato la saracinesca pure Peter Pan, il negozio di abbigliamento dove si comprava il «vestito buono», quello per andare alla comunione del fratello e del cugino, con il nido d'ape per le femminucce e i pantaloni all'inglese per i maschietti: di questi tempi, in ogni caso, sarebbero fuori

**In via Cimarosa Presi baby rapinatori di Iphone**

Due minorenni rapinano un iPhone e la giovane vittima minacciata con un coltello: è successo ieri pomeriggio al Vomero. Due baby delinquenti, uno di 15, l'altro di 14 anni, in via Cimarosa, hanno rapinato un iPhone a un giovane, dopo averlo minacciato con un coltello. Il quindicenne, F.P., è stato immediatamente dopo intercettato da una volante dell'ufficio prevenzione generale coordinato dal primo dirigente Michele Spina, in via Cimarosa ed è stato arrestato. Dopo qualche ora, poi, è stato rintracciato il quattordicenne che è stato sottoposto a fermo di Polizia Giudiziaria. Entrambi si trovano nel centro di prima accoglienza dei Colli Aminei e dovranno rispondere del reato di rapina aggravata in concorso. La polizia cerca adesso eventuali complici dell'aggressione.



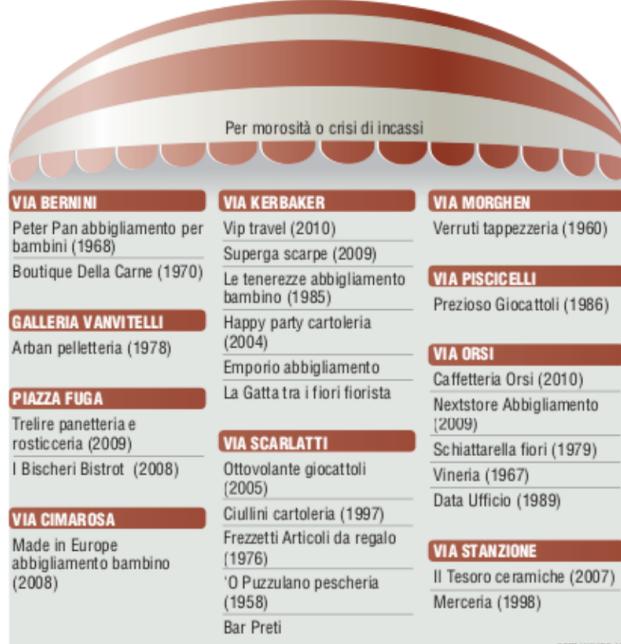
**Shopping** Tra via Scarlatti e via Luca Giordano, da qualche anno organizzate come isola pedonale, si registra una concentrazione di negozi tra le più alte d'Europa. Gli effetti della crisi, insieme all'aumento insostenibile degli affitti e all'assedio della criminalità mettono a rischio l'economia legale

**Il commercio, l'allarme**

**Sulla collina dello shopping la girandola delle vetrine**

Scomparsi i negozi storici, spuntano tabelle sempre nuove

**Gli esercizi chiusi nell'ultimo mese**



**La morsa del racket in Campania**

**IL COSTO DELLE INFILTRAZIONI CRIMINALI**  
**4 miliardi**  
e mezzo all'anno (il 5% del pil regionale)

**LE AZIENDE NEL MIRINO**  
**50 mila**  
(racket, usura, rapine)

**LA RESA**  
**10 mila**  
le aziende chiuse in 5 anni (oltre 100 mila posti di lavoro persi)

moda. Sulle vetrine resta un'immagine degli anni Trenta e una pianta rinsecchita che stringe il cuore.

Ma scompaiono anche i negozi più nuovi, quelli delle catene alla moda. In via Orsi manca all'appello ormai quasi metà delle imprese. Il centro commerciale Vomero ha calcolato che dal 31 marzo alla fine di aprile venti punti vendita sono scomparsi o hanno cambiato di mano. I motivi: «I fitti alti e la mancanza di credito ci stanno massacrando», sostiene Perrotta che ha chiesto al sindaco di Magistris di fermare gli sfratti. Diminuiscono i negozi e aumentano i suicidi: al Vomero si sono ammazzati tre commercianti in poco più di un anno.

E poi c'è l'avanzare della criminalità organizzata che ha una grande massa di denaro da investire e un problema da risolvere: renderlo irrintracciabile, farlo sparire agli occhi della giustizia. I commercianti con un nome e una tradizione sono le persone ideali per portare a termine l'operazione con successo. Basta convincerli. O strozzarli. Nel primo caso l'insegna resta e cambiano i finanziamenti, nel secondo cala la saracinesca su una storia di decenni e arrivano le commesse che ti apostrofano: «Amo' stai una bellezza» quando ti offrono un vestito di due taglie più piccolo. «Ogni mattina noi apriamo i nostri negozi e i camorristi le loro piazze di spaccio - è la conclusione amara di Enzo Perrotta - il nostro incasso è incerto. Il loro sicuro e abbondante. Ai malavitosi non resta che comprarsi».

**L'appello**

Il leader degli esercenti Perrotta al sindaco: fermi gli sfratti

**Record di beni sequestrati «Servono nuovi garanti»**

**Il fenomeno**

Patto commercialisti-ufficio gip per formare gli amministratori «Rischio crac per le ditte ripulite»

«Il numero di aziende sequestrate alla criminalità organizzata aumenta ogni anno. Al 7 gennaio 2013, sono 1.708 le imprese in gestione all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di cui 252 in Campania. Ma nove aziende su dieci, una volta entrate in amministrazione giudiziaria, sono destinate a fallire a causa dell'impatto con la legalità. Per questo motivo, è sempre più necessario avere professionisti specializzati nella gestione dei beni sequestrati: l'Ufficio Gip di Napoli ha istituito un albo per regolare l'efficienza negli incarichi». Lo ha detto Alberto Capuano, gip presso il Tribunale di Napoli, presentando il forum «Custodia e amministrazione giudiziaria - Il sequestro e la confisca tra la normativa e la prassi», che si terrà oggi pres-

so la sede dell'Ordine dei commercialisti (Piazza dei Martiri 30) guidato da Vincenzo Moretta.

«Esaminare il valore delle confische e dei sequestri effettuati dal 1992 al 2011 - continua Capuano - lascia allibiti per la grandezza del fenomeno: i sequestri preventivi ex art. 321 sul territorio nazionale sono superiori ai 4 miliardi e mezzo di euro (di cui un miliardo e 855 milioni alla mafia e un miliardo e 900 milioni alla camorra); i sequestri antimafia superano i 7 miliardi e mezzo di euro (di cui 4 miliardi e 646 milioni alla mafia e 2 miliardi e 261 milioni alla camorra). Il valore totale delle confische definitive, invece, è pari a 1 miliardo 902 milioni di euro, di cui 917 alla mafia e 637 alla camorra».

«Quella dell'amministratore giudiziario è un'attività che porta con sé grandi responsabilità - spiega il presidente dell'Ordine partenopeo Vincenzo Moretta - Per questo motivo, formare e specializzare i giovani alla specializzazione è fondamentale. Il corso organizzato da Ordine e uffici della giustizia rappresenta un primo esperimento».